



«LA MIA BANCA IBRIDA

Camillo Venesio, ad di Banca del Piemonte, commenta i conti (eccellenti) 2024 e svela l'ipotesi di acquisizione in Lombardia

PUNTA A NORD-OVEST»

PRIMO PIANO IL CREDITO ALLE IMPRESE

L'INTERVISTA

CAMILLO VENESIO

«Banca del Piemonte guarda alla Lombardia Puntiamo ad acquisizioni e anche a nuovi sportelli»

Il banchiere presenta il bilancio e svela le strategie dell'istituto

di **Christian Benna**

Banca del Piemonte cresce. E guarda oltre i confini regionali, puntando ad acquisizioni anche in Lombardia, dove è già presente con una filiale a Milano, oltre alle 39 piemontesi. Nel presentare il bilancio 2024, con una raccolta in aumento del 3,1% a quota 4,6 miliardi, il risparmio gestito e in consulenza cresciuto dell'8,8%, un utile netto che cresce a doppia cifra (+22%) balzato a 15,6 milioni (20,4 milioni la redditività complessiva) e un'ampia liquidità con un Liquidity coverage ratio del 230%, Camillo Venesio, ad dell'istituto di credito fondato nel 1912, apre nuovi dossier dello svi-

luppo, anche per linee esterne. «La nostra determinata strategia di crescita è coerente con un rischio contenuto, ma siamo in costante evoluzione — spiega il banchiere piemontese che è anche vicepresidente dell' Abi, l'associazione bancaria italiana —. Abbiamo rinnovato il personale in 7 posizioni chiave, investiamo in tecnologia, pur senza abbandonare la presenza sul territorio, e guardiamo con attenzione ad eventuali opportunità di acquisizione». Il faro strategico dello sviluppo, secondo Venesio, mutuando un termine dall'ecologia, è la biodiversità bancaria. «Sui territori di Piemonte e Lombardia, dove la ricca biodiversità delle strutture industriali e commerciali ha bisogno di biodiversità anche nell'offerta bancaria, le nostre principali

direttive di sviluppo sono: accelerare la crescita in linea con il risk appetite della banca e realizzare progressivi efficientamenti con riduzione dei costi».

Camillo Venesio, in Italia si è aperta la stagione del grande risiko bancario. Quale è il futuro per gli istituti di credito dei territori come Banca del Piemonte?

«In Italia ci sono 4 milioni di micro-imprese che impiegano meno di 10 addetti. Queste aziende sono il 95% del totale. In questo contesto c'è bisogno non solo di grandi istituti ma anche di banche piccole e medie. Anche perché oltre la dimensione conta l'efficienza ed essere radicati nei territori. Ed è il ruolo che noi stiamo interpretando in Piemonte. E non solo».

Banca del Piemonte si pre-

para a fare acquisizioni in Lombardia?

«Guardiamo con attenzione ad alcuni dossier. Non abbiamo fretta. Dipende dalle opportunità che si presenteranno. Intanto a Milano la nostra filiale sta lavorando molto bene e stiamo facendo nuovi investimenti commerciali. La crescita non si fa solo per linee esterne. Il fare banca è in evoluzione, e noi non possiamo certo stare fermi».

Banca digitale o banca fisica?

«Io dico banca ibrida. Negli anni passati abbiamo già razionalizzato la nostra presenza che comunque resta capillare nelle province piemontesi e guardiamo anche all'apertura di nuove filiali. Il rapporto con il cliente, aziende e famiglie, non può essere veicolato solo dal digitale. Al-



lo stesso tempo dobbiamo investire in tecnologia per essere sempre in contatto con i clienti. Quindi la soluzione è la banca ibrida».

Il 2024 è stato un anno molto positivo per il sistema del credito. E per Banca del Piemonte?

«Banca del Piemonte si conferma una realtà solida e con una reputazione eccellente. Sono soddisfatto perché anche il 2025 è iniziato bene: nel primo trimestre la crescita del 16,7% del margine di interesse e del 9,6% delle commissioni nette, insieme allo stretto controllo dei costi operativi e dei rischi, hanno consentito una crescita dell'utile netto del 38,6%».

Per il tessuto produttivo non è stato un anno altrettanto

eccellente.

«La crescita è evidentemente fiacca, ma la situazione non è brutta. I trend tra Lombardia e Piemonte, in particolare in alcune aree, non sono così negativi. Lo notiamo dai crediti deteriorati che restano molto contenuti seppure in lieve aumento. Credo che il Piemonte possa affrontare le sfide globali che ci attendono. Mai come oggi è fondamentale che l'Europa agisca unita. La nostra regione può prendersi grazie a un'industria solida, connessioni con il mondo universitario e specializzazioni avanzate, apertura ai mercati esteri».

Tante imprese, soprattutto nella filiera dell'auto, dicono che le banche le hanno dimenticate.

«Nell'automotive il problema è complesso, come osservato nel rapporto Draghi, l'UEPer ha definito una politica climatica senza una politica industriale. Noi comunque abbiamo crediti alla clientela in aumento (+4,9%, a 1,5 miliardi), in particolare per ciò che concerne i mutui alle famiglie (+9%) e negli impieghi a breve termine (+11,9%). La raccolta complessiva è aumentata del 3,1% a 4,6 miliardi, in particolare il risparmio gestito, in consulenza e amministrato è cresciuto dell'8,8%».

La stagione dei tassi alti sembra volgere al termine. È preoccupato?

«Abbiamo convissuto con tassi a zero e perfino negativi, oggi assistiamo a una ragio-

nata limatura del costo del denaro. L'efficienza si fa anche, migliorando i processi, riducendo i costi, e puntando sul rinnovamento e il ricambio generazionale dei manager. Abbiamo recentemente assunto o valorizzato internamente 7 manager in funzioni chiave, di questi 4 sono donne».

Anche lei ha già pensato a quando passare il testimone?

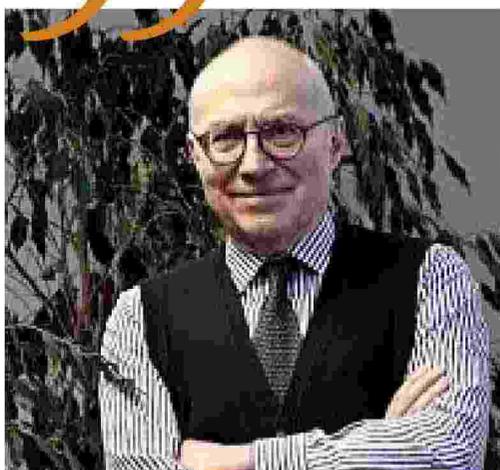
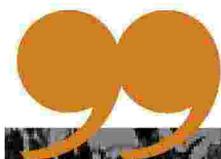
«Warren Buffett, uno dei più grandi investitori mondiali, ha 95 anni e da dice da 15 anni che intende ritirarsi e uscire dal business finanziario. Ovviamente la banca è già oggi managerializzata e disposta al ricambio, e io ho ancora molta voglia di fare banca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

● Camillo Venesio è vice presidente Abi e amministratore delegato e dg di Banca del Piemonte

● Nato a Torino nel 1953, è laureato in Economia e Commercio



La crescita

Sono soddisfatto perché anche il 2025 è iniziato bene: nel primo trimestre la crescita del 16,7% del margine di interesse e del 9,6% delle commissioni nette, hanno consentito una crescita dell'utile netto del 38,6

Oltre i confini regionali

Guardiamo con attenzione ad alcuni dossier. Non abbiamo fretta. Dipende dalle opportunità che si presenteranno. La crescita non si fa solo per linee esterne: abbiamo rinnovato 7 posizioni chiave e investito in tecnologia



Nel 26 aprile del 1912 un gruppo di amici, appartenenti ad alcune antiche famiglie torinesi, costituì la Banca Fondiaria Italiana che negli anni '90 diventerà Banca del Piemonte